

Premio Malerba: vincono i «Giorni» di Frediana Fornari

Anche il fisico Organtini alle «Lezioni» al Toschi:
«Lo scrittore bercetese? E' tra i miei preferiti»

Margherita Portelli

■ Sul comodino di Luigi Malerba c'era sempre un libro di fisica, mentre sul sito dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, nella pagina di Giovanni Organtini (uno degli scienziati che ha contribuito alla recente scoperta del bosone di Higgs, la cosiddetta «particella di Dio»), a dare il benvenuto agli internauti c'è una frase dello scrittore bercetese Luigi Malerba.

Ieri, il fisico che fa parte del Cern era all'istituto d'arte Toschi per l'incontro «Lezioni Malerbiane», organizzato in occasione dell'assegnazione del terzo premio Luigi Malerba, poi consegnato nel pomeriggio, a Berceto, alla scrittrice di origini parmigiane Frediana Fornari, per la sua sceneggiatura «Giorni d'inverno».

La mattinata è stata l'occasione per approfondire il rapporto di Malerba con la scienza, e ha visto la partecipazione di diversi componenti della giuria che hanno decretato il testo vincitore, oltre che della scrittrice premiata.

Tra il pubblico anche i ragazzi della quinta B, che hanno collaborato con la giuria per la scelta della vincitrice.

«Mi ha fatto piacere che il mio scritto abbia ricevuto l'apprezzamento degli addetti ai lavori, ma è stato altrettanto importante il vostro consenso» ha detto ai ragazzi la Fornari, sceneggiatrice e regista.

A introdurre il fisico dell'Università La Sapienza di Roma, oltre al preside del Toschi Roberto Pettenati, anche Rossana Amadei, tra gli organizzatori del Festival delle identità, i membri della giuria Roberto Gambacorta (produttore) e Michele Guerra (docente di Cinema dell'Università di Parma), il sindaco di Berceto Luigi Lucchi, Maurizio Dodi di Mup editore (casa editrice che pubblicherà la sceneggiatura vincitrice) e la vedova dello scrittore, Anna Malerba, anche lei membro della giuria, che si è detta entusiasta di tornare al Toschi.

«Ho capito sin dalle prime righe che Malerba sarebbe diventato uno dei miei scrittori preferiti - ha spiegato Organtini -

perché in lui ho ritrovato qualcosa di mio: la passione per la fisica, che lui stesso in uno scritto ha definito "un artificio letterario". E se ci pensiamo, nella fisica delle particelle lo scienziato ha a che fare con qualcosa di non visibile, dovendo solo far corrispondere un numero a una teoria. In questo senso la potremmo sì definire un artificio».

E poi, rivolgendosi ai ragazzi, li ha esortati a porsi domande.

«E' importante chiedersi il perché delle cose - ha detto Organtini -. Ai miei studenti dico sempre di non credere a una parola di quello che dico, perché solo dubitando si arriva a scoprire cose nuove».